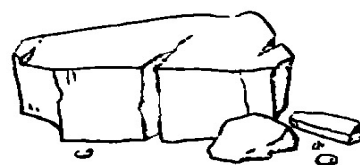


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno III - Numero **2** - Febbraio 2008

Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere diritto “a una persona”? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Anche così si esprime il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente in occasione della 30ª Giornata nazionale per la vita dal titolo “Servire la vita” celebrata il 3 febbraio 2008. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione - prosegue il Messaggio - e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori: lo sono al momento del concepimento, lo sono al momento dell'adozione dei loro figli. Insieme ai Vescovi italiani, diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai genitori adottivi, anch'essi capaci di una fecondità accogliente; ai responsabili ed agli operatori degli enti e delle associazioni impegnati quotidianamente ad assicurare il diritto di ogni bambino a vivere e crescere in una famiglia, accolto ed amato come figlio.

Indice: pag. 1 - “Servire la vita”; pag. 3 - Non ultimo sia l'abbandono; pag. 4 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati.

“Servire la vita”

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 30ª Giornata nazionale per la vita
3 Febbraio 2008*

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso.

La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità.

Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a “spiccare il volo”, a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il “diritto a un figlio” a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. **Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono.** Come si può avere diritto “a una persona”?

Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli.

Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l’incontro d’amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l’adozione e l’affidamento e c’è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine.

Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell’aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

Roma, 2 ottobre 2007 - Memoria dei Santi Angeli Custodi

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

non ultimo sia l'abbandono il senso cristiano dell'accoglienza familiare

Questioni e Prospettive

Incontro promosso da **Amici dei Bambini** in collaborazione con
l'**Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia – CEI**
e **Àncora Editrice**

sabato 8 Marzo 2008
Milano – via delle Ore, 3
Fondazione Ambrosianum – Sala Lazzati

programma

- 9.30 **Introduce e coordina** Mons. Eros **Monti**, Vicario per il settore della vita sociale della Diocesi di Milano
- 9.40 **Lemà Sabactàni?**
Interventi di Padre Gilberto **Zini** (direttore di Àncora Edizioni) e Marco **Griffini** (Presidente di Amici dei Bambini)
- 10.00 **Abbandono-accoglienza: un nuovo “luogo” per la teologia**
Intervengono
don Alberto **Cozzi**, don Davide **Pezzone**, don Maurizio **Chiodi**
- 11.15 **Per un senso cristiano dell'accoglienza familiare**
Intervento di Mons. Sergio **Nicolli**, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia - CEI
- 11.45 **Abbandono-accoglienza: esperienze e servizi**
Interventi di
❖ don Natale **Monza** (Movimento dei Focolari)
❖ Ilaria **Michielin** (Anania – abitare l'accoglienza)
❖ Beatrice e Ermete **Carretta** (Associazione La Pietra Scartata)
- 12.45 **Conclusioni**

Nel corso dell'incontro sarà presentata la Rivista

Lemà Sabactàni?
contributi per una cultura dell'adozione

«Beato chi accoglie un bambino abbandonato»

dal Vangelo secondo Matteo (5, 10-11)

“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.”

Commento

Chi lotta per affermare la giustizia, anche oggi viene “perseguitato”: incomprensioni, maldicenze, esclusioni, sospetti, accuse...

Vi è una ingiustizia più grande dal lasciar vivere un bambino in una condizione di abbandono? Che male ha fatto per essere condannato ad una pena così disumana?

Eppure **chi**, soffrendo nelle proprie viscere il peso della responsabilità, si è schierato dalla sua parte..., **chi**, pur senza conoscerlo, pensa a lui continuamente e, senza indugio, vorrebbe accoglierlo nella propria famiglia...,

chi a lui intimamente vicino, prega ogni notte perché non si spenga il tenue filo della speranza..., **chi di loro** non sente su di sé la crudeltà della ingiustizia?

Nessuno aiuta chi vuole far adottare un bambino abbandonato; nessuno aiuta **chi vuole adottare** un bambino abbandonato!

I tempi e le esigenze della politica, le ferree e inutili “leggi” della burocrazia, gli occulti e subdoli miti culturali, gli interessi economici, le differenze di religione, l’ignoranza, l’indifferenza, mascherano il volto della più atroce e attuale delle persecuzioni: milioni di bambini abbandonati costretti a vivere senza l’amore di una famiglia e migliaia di famiglie condannate a rinunciare all’offerta della loro accoglienza.

Beati voi, quando, dopo un’altra sconfitta, dopo inutili e ripetuti tentativi, riprendete a lottare in quel lontano paese affinché almeno un bambino abbandonato possa essere adottato.

Beati voi, quando, dopo anni di attesa, cocenti umiliazioni, incomprensibili e artificiose difficoltà, continuate a vivere, giorno dopo giorno, la speranza dell’accoglienza.

Beati voi, perché “*su questa terra, vostro è il mio Regno*”.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per coloro che sono contrari all'adozione, in modo particolare a quella internazionale, perché possano comprendere che ogni bambino abbandonato vuole, sempre e ovunque, essere accolto dall'amore.

Nel 2° mistero

Preghiamo per coloro che sono responsabili del destino dei bambini abbandonati perché sappiano scorgere nei loro volti l'immagine di un figlio.

Nel 3° mistero

Preghiamo per le famiglie che vivono l'attesa dell'adozione perché sappiano affrontare e superare le difficoltà che incontrano lungo il cammino dell'accoglienza.

Nel 4° mistero

Preghiamo per coloro che operano nelle organizzazioni di solidarietà perché possano riscoprire e rinnovare ogni giorno le forze per lottare al fine di strappare i bambini dal loro abbandono.

Nel 5° mistero

Preghiamo per i bambini e gli adolescenti abbandonati perché vi siano sempre degli uomini e delle donne disposti e pronti ad affrontare ogni avversità pur di accogliere il grido del loro abbandono.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini, in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Bulgaria, Italia, Moldavia, Romania, Ucraina, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador e Perù, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati:

- Alle ore 17.00 a **Bologna** nella Chiesa della Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16.
 - Alle ore 17.45 a **Maerne (Ve)** presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
 - Alle ore 18.30 a **Vallo Torinese (To)** nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
 - Alle ore 18.45 a **Monghidoro (Bo)** presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
 - Alle ore 21.00 a **Milano** c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
 - Alle ore 17.30 - la prima domenica del mese - a **Corsico (Mi)** presso la Parrocchia Santo Spirito in piazza Europa.
-

